

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

LA LAVORAZIONE DELLA LANA IN ETÀ ROMANA: GLI INDICATORI ARCHEOLOGICI DALLA PROVINCIA DI BRESCIA

Irene Paderno

Il presente contributo¹ nasce da una precedente indagine, concretizzatasi nella forma di tesi di laurea specialistica² e sviluppata nell'ambito del Progetto dell'Ateneo patavino. La ricerca ha riguardato lo studio di tutti gli indicatori archeologici dell'attività tessile di età romana dalla provincia di Brescia attraverso la catalogazione sistematica di materiali – editi e inediti – che si possono ricondurre alle diverse fasi del ciclo di produzione e lavorazione della lana.

Il recupero dei reperti è stato possibile grazie ad un'approfondita ricerca bibliografica e alla consultazione di documenti d'archivio. Il materiale è stato quindi individuato presso i diversi musei bresciani, le aree archeologiche, le sedi di gruppi archeologici presenti nel territorio e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (Ufficio di Brescia).

Purtroppo alla frequente casualità dei rinvenimenti si aggiungono, soprattutto per i materiali recuperati mediante operazioni di scavo spesso svolte senza sistematicità e in situazioni di emergenza, pubblicazioni redatte in forma di preliminari relazioni dove di rado è indicato anche il solo recupero di queste classi strumentali.

Nonostante la parzialità dei dati finora raccolti, il censimento e l'analisi dei reperti hanno permesso di avanzare alcune riflessioni sulla lavorazione laniero-tessile del bresciano di età romana; inoltre i materiali censiti sono stati considerati anche in un loro confronto con le testimonianze letterarie ed epigrafiche note per il territorio oggetto di studio³.

Ad oggi la provincia di Brescia ha dunque restituito diversi reperti potenzialmente riconducibili alle varie fasi della lavorazione tessile. Tra questi è un numero non irrilevante di cesoie (19), verosimilmente da tosatura. Gli strumenti riferibili all'attività di filatura come rocche (7), fusi (7) e i più discussi fusi/rocche (7) sono meno attestati rispetto alle fusarole (50), che invece risultano gli indicatori di filatura di più facile reperimento. I pesi da telaio (113) sono infine l'unica testimonianza della pratica di tessitura e costituiscono il nucleo di reperti più consistente (*fig. 1.a*).

1. LA TOSATURA

Circa le prime fasi della produzione e lavorazione della lana si accusa per il bresciano una generale povertà di evidenze archeologiche. I soli indicatori associabili a tali fasi sono rappre-

* Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.

¹ Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia che ha autorizzato lo studio dei materiali della provincia di Brescia, la prof.ssa M. S. Busana che ha curato il procedere della ricerca e il prof. A. Buonpane che ha mostrato cortesia e disponibilità fornendo preziosi suggerimenti.

² PADERNO 2010-2011.

³ Per una sintesi delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche pertinenti al ciclo di produzione e lavorazione tessile dalla *Venetia* romana cfr. BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004.

sentati da cesoie in ferro, caratterizzate da lunghezze massime comprese tra 15 e 21 cm. Il dato dimensionale potrebbe sostenere una loro identificazione quali forbici a molla impiegate per il taglio del vello⁴. Tuttavia tali utensili possono essere adatti ad usi molteplici – agricoli, artigianali e domestici – non necessariamente connessi con l'attività allevatoria e la manifattura tessile.

Nella quasi totalità dei casi, le cesoie esaminate sono pertinenti a contesti funerari per lo più databili tra l'età augustea e il II sec. d.C. individuati soprattutto in Valle Camonica e nella bassa pianura meridionale, specialmente nel settore compreso tra i fiumi Mella e Chiese. Si tratta di zone particolarmente favorevoli per lo sviluppo dell'attività allevatoria e dove pare verosimile che, in età romana, alcune famiglie locali con interessi nel settore dell'allevamento e della pastorizia avessero proprietà terriere⁵.

Considerato che la tosatura era probabilmente praticata dagli stessi pastori in prossimità dei pascoli o nei luoghi di allevamento⁶, appare suggestiva la corrispondenza tra le testimonianze indirette relative all'allevamento ovino disponibili per il bresciano e il ricordo virgiliano della presenza di *pastores* lungo le rive del fiume Mella⁷. Inoltre la mancata regolarità del reticolo centuriato del settore sud-orientale della pianura, porta a ritenere che ampie parti dell'agro fossero qui diversamente sfruttate come terreni pascolativi, forse frequentati da greggi e da maestranze impegnate nelle prime fasi di lavorazione della lana⁸.

2. LA FILATURA

La presenza di strumenti da filatura⁹ risulta in pochi casi riconducibile a insediamenti urbani e territoriali, il cui periodo di frequentazione spazia dal I sec. a.C. al V sec. d.C. Nell'area oggetto di studio, come in altre località dell'Impero, il recupero di simili reperti non si limita a contesti pertinenti esclusivamente alla sfera delle attività economiche e produttive domestiche¹⁰. Il frequente rinvenimento di questi manufatti in contesti funerari – necropoli, probabili aree funerarie e tombe isolate – induce a riconoscere in simili strumenti oggetti di forte valenza simbolica, emblema del mondo femminile. L'uso delle necropoli da cui provengono tali reperti si inquadra tra il I sec. a.C. e il IV/V sec. d.C.; tuttavia la deposizione di gran parte degli strumenti da filatura raccolti si concentra principalmente tra l'età augustea e il II sec. d.C. (*fig. 1.b*).

In base alla morfologia e al materiale utilizzato, si possono distinguere due diverse tipologie di rocche. Gli esemplari del primo tipo sono in osso e presentano teste configurate a globo sottolineato inferiormente da collarini torniti. Questi manufatti possono intendersi come probabili rocche da mano, del tipo forse tra i più diffusi nel mondo romano¹¹. Il secondo tipo è invece rappresentato da bastoncini di vetro colorato e ritorto, decorati da filamenti di vetro bianco avvolti a spirale lungo l'intero corpo che presenta terminazioni a disco. Secondo recenti

⁴ WILD 1970, p. 22.

⁵ GREGORI 1999, pp. 235-237.

⁶ BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004, p. 63.

⁷ VERG. *georg.* 4, 277-278.

⁸ TOZZI 1971; TOZZI 1972, p. 114 nota n. 295; TOZZI 1986, p. 179; GREGORI 1999, pp. 235-236. L'attività di addetti alla cardatura (*InscrIt*, X, 5, 875), alla pettinatura (*InscrIt*, X, 5, 298) e, probabilmente, all'infeltrimento della lana (CIL, V, 4504-4505) è ricordata nelle iscrizioni di *lanarii* recuperate nell'alta pianura tra il fiume Mella e il torrente Garza come pure nella bassa pianura in località prossime al corso del Mella.

⁹ Per un approfondimento sui contesti di provenienza degli strumenti da filatura dalla provincia di Brescia e sulle problematiche legate alla cronologia degli stessi cfr. *supra* nota n. 2.

¹⁰ COTTICA, ROVA 2006, p. 292.

¹¹ COTTICA 2003, pp. 264-268; FACCHINETTI 2005, pp. 205-207.

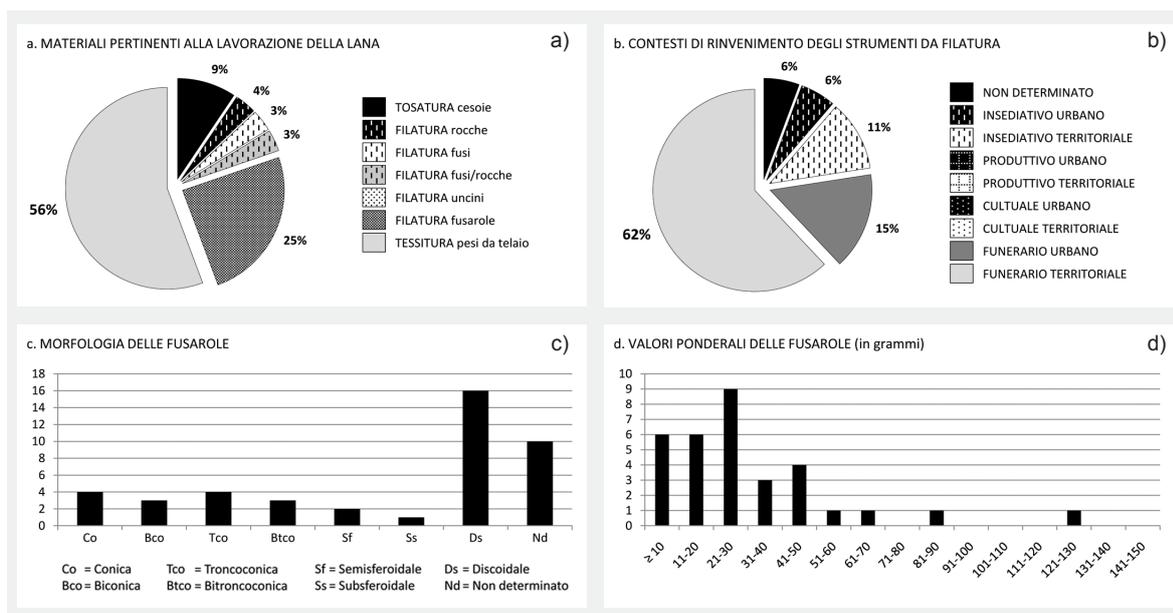


Fig. 1 - Grafici relativi ai materiali pertinenti alla lavorazione della lana e agli strumenti da filatura dalla provincia di Brescia (elaborazione dell'Autore).

interpretazioni in simili oggetti si potrebbero riconoscere rocche di valore simbolico, in ragione della loro estrema fragilità¹².

Lo stato lacunoso dei fusi censiti pregiudica pesantemente la loro analisi morfologica e metrica. In genere però si tratta di manufatti in osso, astiformi, con stelo a sezione circolare rastremato verso le estremità appuntite.

Il mancato esame autoptico di alcuni reperti convenzionalmente denominati fusi/rocche e il frammentario stato di conservazione degli esemplari visionati hanno impedito una precisa classificazione di questi oggetti. In tale classe strumentale sono stati dunque inclusi reperti in osso lavorato, che presentano tra loro morfologie affini e le cui caratteristiche formali non sono difformi da quelle sopra delineate per le rocche e i fusi¹³.

L'analisi morfologica delle fusarole, il più delle volte prodotte in argilla, ha permesso di distinguerne diverse tipologie; il tipo discoideale è comunque predominante (fig. 1.c). I moduli ponderali delle fusarole esaminate si concentrano entro valori inferiori o pari a 10 e 50 g, con frequenze significative attorno a 20-30 g; si tratta di valori che potrebbero essere funzionali per realizzare filati di corpo fine e, soprattutto, medio e medio-grosso (fig. 1.d).

3. LA TESSITURA

Solo una quantità modesta di pesi da telaio¹⁴ è riferibile a complessi residenziali urbani, mentre la maggior parte proviene da insediamenti distribuiti nel territorio e identificati come edifici rustici, *villae* o agglomerati secondari. Scarseggiano, invece, i pesi rinvenuti presso impianti produttivi e nei contesti funerari (fig. 2.a). È interessante segnalare che molti dei pesi pro-

¹² ROFFIA 1993, pp. 206-207.

¹³ Per una relazione più dettagliata circa i cosiddetti fusi/rocche di area bresciana v. *supra* nota 2.

¹⁴ Per una sintesi sui contesti di rinvenimento dei pesi da telaio finora censiti v. *supra* nota 2.

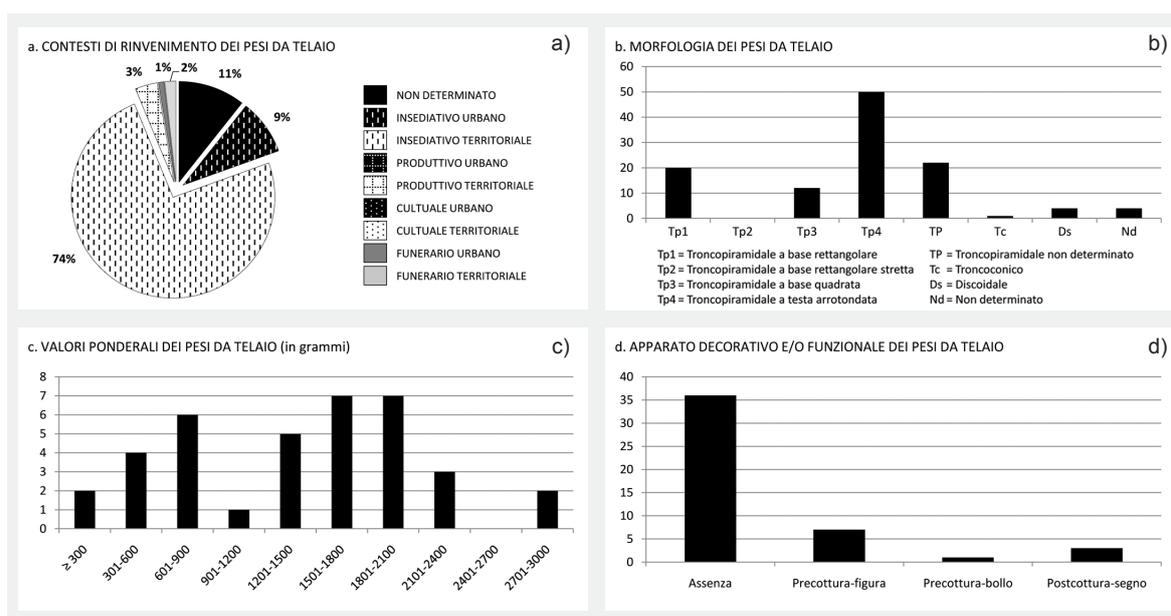


Fig. 2 - Grafici relativi ai pesi da telaio dalla provincia di Brescia (elaborazione dell'Autore).

vengono da siti le cui fasi d'uso si datano tra il I sec. a.C. e il IV/V sec. d.C., talora fino all'inizio del VI sec. d.C. Tale dato potrebbe suggerire quanto l'uso del telaio verticale a pesi possa essersi protratto, in quest'area, almeno fino alla tarda romanità¹⁵.

Anche per i pesi catalogati si distinguono diverse morfologie e varianti formali, ma il tipo troncopiramidale a testa arrotondata¹⁶ risulta il più comune (fig. 2.b). Pesi di questo tipo sono stati recuperati in concentrazione significativa a Idro Castel Antico in Valle Sabbia, nell'ambito di un agglomerato secondario attivo dal I sec. a.C. al IV/V sec. d.C. Le peculiarità di questo abitato, organizzato in piccole unità abitative in ognuna delle quali si è accertata la presenza di contrappesi, inducono a ipotizzare forme di attività artigianali qui praticate a livello familiare¹⁷, i cui prodotti tessili erano forse destinati a mercati locali.

La maggior parte dei pesi esaminati si distingue per valori ponderali elevati e compresi tra 1200 e 2100 g, anche se sono documentati moduli maggiori (fig. 2.c). Forse tali pesi, allestiti su grandi telai e fissati a grossi e resistenti fili, sono da ricondurre ad una particolare produzione di tessuti pesanti probabilmente di scarso pregio. Il motivo dell'assoluto silenzio delle fonti letterarie a proposito dei prodotti tessili di area bresciana si potrebbe allora spiegare supponendo la scarsa qualità degli stessi tessuti¹⁸.

Un numero limitato di pesi censiti si caratterizza per elementi interpretabili come decorazioni o segni connessi alla funzionalità degli stessi (fig. 2.d). Due esemplari presentano sulla fronte il motivo figurato solitamente definito "a ramo secco" (fig. 3). Tra i motivi apposti prima della cottura si annoverano anche impressioni che propongono cerchi associati a segni rilevati

¹⁵ Si ricorda che il recupero di pesi da telaio in contesti attivi oltre il II sec. d.C. è attestato sia in località dell'area trentina e modenese (RIGATO 1988, p. 260; BASSI 1994, pp. 195-196; CALZOLARI 1997, p. 161), sia in siti delle province occidentali dell'Impero (WILD 1970, pp. 67-68).

¹⁶ Simili manufatti sono documentati solo in alcune località trentine, mentre un solo esemplare è noto da Verona (BASSI 1994, pp. 195-198).

¹⁷ BROGIOLO 1980, p. 187.

¹⁸ BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004, p. 59.

a forma di “X” (1), punzonature mute (3) e scanalature laterali (1). Un solo peso presenta un bollo, purtroppo di problematica lettura a causa del cattivo stato di conservazione del pezzo (fig. 4). Dall’esame autoptico del manufatto sembrerebbe possibile leggere una formula onomastica abbreviata alle iniziali L·B·S, verosimilmente da sciogliersi in *L(uci) B(---) S(---)*. In rari casi invece sono attestati segni a forma di “X” (2) o iscrizioni (1) realizzati a sgraffio dopo la cottura dei manufatti¹⁹.

Nell’area oggetto di studio è stata inoltre documentata l’esistenza di una diversa tipologia di contrappesi, forse da telaio; si tratta di manufatti litici, riferibili a nuclei insediativi ascrivibili alla fase di romanizzazione e localizzati unicamente in Valle Camonica²⁰. Tali reperti potrebbero essere il prodotto di una cultura locale, fortemente legata al sostrato preromano, e dunque da valutarsi come testimonianza di una cultura materiale di valle che non aveva ancora pienamente recepito i modelli produttivi romani.



Fig. 3 - Remedello (Brescia), Museo Civico Archeologico di Remedello (inv. 107840). Peso da telaio con motivo figurato “a ramo secco”, da Remedello, località Prà Basso (foto dell’Autore).



Fig. 4 - Gavardo (Brescia), Museo Archeologico della Valle Sabbia (inv. 79463). Peso da telaio con bollo dove si legge L·B·S da sciogliersi in *L(uci) B(---) S(---)*, da Vobarno, frazione Pompegnino (foto dell’Autore).

RIASSUNTO

Dalla provincia di Brescia provengono alcuni reperti archeologici potenzialmente correlati alla produzione e alla lavorazione della lana.

Tra questi si conta un numero rilevante di cesoie, strumenti probabilmente utilizzati per la tosatura e rinvenuti nei siti delle valli montane e nella pianura meridionale. Gli strumenti da filatura, spesso scoperti in aree funerarie del territorio, sono principalmente rappresentati da fusaiole il cui peso potrebbe essere funzionale per la produzione di filati di dimensioni medio-grandi.

I pesi da telaio censiti provengono da insediamenti territoriali, edifici rustici o villae, per lo più concentrati nella pianura sud-orientale. La maggior parte dei pesi raccolti presenta una forma troncopiramidale a testa arrotondata e rivela valori ponderali elevati, forse connessi ad una particolare produzione di tessuti pesanti.

Infine in contesti soggetti al processo di romanizzazione e localizzati in Valle Camonica si sono documentati anche pesi da telaio in pietra.

¹⁹ L’unica iscrizione graffita attestata in uno dei pesi censiti è sinistrorsa e composta di tre lettere interpretate come *L I K* (BREDA 1995, p. 35).

²⁰ Per una trattazione completa circa i contesti di provenienza dei contrappesi camuni cfr. DANDER, DE VANNA, SALSAROLA 1998; SOLANO, SIMONOTTI 2008.

ABSTRACT

Some archaeological finds potentially related to wool production and its processing come from the province of Brescia.

A relevant number of tools probably used for sheep shearing found in the sites of mountain valleys and in the southern lowlands can be counted among them.

Spinning tools are mainly represented by spindle whorls whose weight could be functional for the production of medium or medium-large yarn. All spinning tools are often discovered in funerary areas of the territory.

The catalogued loom-weights are recorded especially in the south-eastern plain and come from territorial settlements identified as probable rustic buildings or villae. Most of the collected loom-weights are shaped like a truncated pyramid with a round head and they also reveal a very high weight perhaps connected to the production of heavy wool fabrics.

Finally stone loom-weights have been documented in settlements subject to the process of Romanization and located only in Valle Camonica.

BIBLIOGRAFIA

- BASSI C. 1994, *Strumenti e "macchine" per il lavoro*, in *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, a cura di E. Cavada, Trento, pp. 191-201.
- BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A. R. 2004, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: products and markets (13th-20th century)*, Atti delle Euroconferenze (Verviers, 5-7 aprile 2001 e Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 ottobre 2001), a cura di G.L. Fontana, G. Gayot, Padova, pp. 49-78.
- BREDA A. 1995, *Adro (BS) Località Fornaci Quattro Vie. Fornace romana*, in *NotALomb*, 1992-93, pp. 33-35.
- BROGIOLO G. P. 1980, *Il villaggio di età romana di Castel Antico a Idro. Nota preliminare di scavo (1980)*, in *Atlante Bresciano*, 1, Brescia, pp. 186-195.
- CALZOLARI M. 1997, *I pesi da telaio e da bilancia*, in *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, a cura di M. Calzolari, P. Campagnoli, San Felice del Panaro (Mo), pp. 161-169.
- COTTICA D. 2003, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzione, merci e commerci in Altino pre-romana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 261-283.
- COTTICA D., ROVA E. 2006, *Fuso e rocca: un percorso fra Occidente e Oriente alla ricerca delle origini di una simbologia*, in *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, a cura di D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese, P. Zanovello, Padova, pp. 291-322.
- DANDER P., DE VANNA L., SALSAROLA D. 1998, *Capo Di Ponte (BS) Frazione Pescarzo. Una casa camuna fra la tarda età del Ferro e la prima romanizzazione*, in *NotALomb*, 1995-97, pp. 78-81.
- DI GIUSEPPE H. 1996, *Un'industria tessile di Domizia Lepida in Lucania*, in *Ostraka*, V, 1, pp. 31-43.
- FACCHINETTI G. 2005, *La rocca*, in *La signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M. P. Rossignani, M. Sannazaro, G. Legrottoglie, Milano, pp. 199-223.
- GREGORI G. L. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I, 2, Roma.
- PADERNO I. 2010-2011, *Indicatori archeologici della produzione tessile di età romana: Brescia e il suo territorio*, tesi di laurea, relatore prof. M.S. Busana, Università degli Studi di Padova.
- RIGATO D. 1988, *I pesi da telaio romani del territorio bondenese*, in *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno (Bo), pp. 253-266.
- ROFFIA E. 1993, *I vetri antichi delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano.
- SOLANO S., SIMONOTTI F. 2008, *Berzo Demo. Un abitato alpino tra età del Ferro e romanizzazione*, Esine (BS).
- TOZZI P. 1971, *Iscrizioni latine sull'arte lanaria bresciana e Virgilio, Georgiche IV, 277-8*, in *Athenaeum*, n.s., XLIX, 5, pp. 152-157.
- TOZZI P. 1972, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano.
- TOZZI P. 1986, *Problemi del catasto romano nell'Italia Settentrionale*, in Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale (Como, 13-15 aprile 1984), Como, pp. 175-187.
- WILD J. P. 1970, *Textile Manufacture in the Northern Roman Provinces*, Cambridge.